

# Canzoni per Pico: il pensiero musicale nel canto dei bambini e delle bambine

Franca Mazzoli



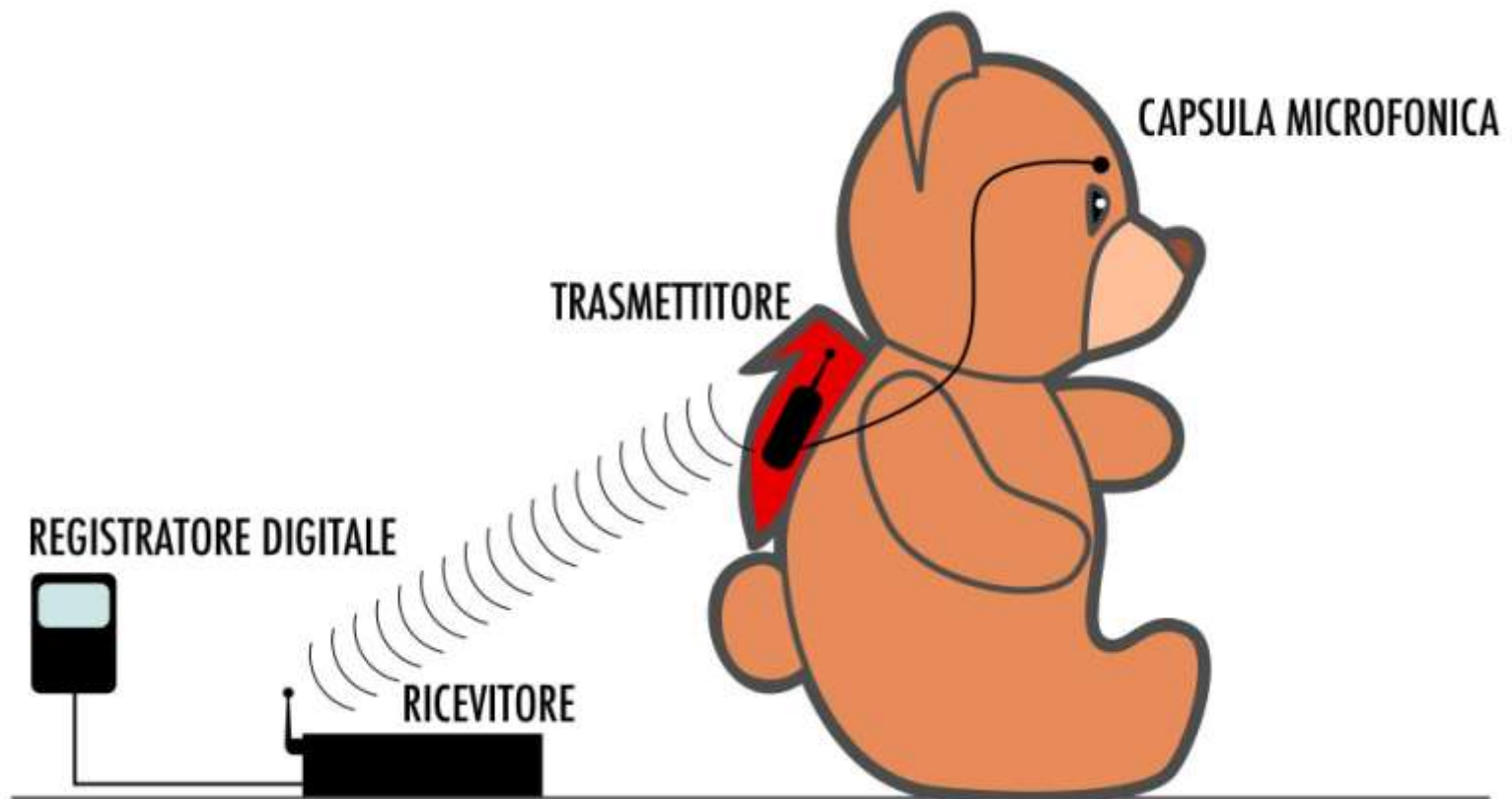
Lecco, 17 Gennaio 2015

## L'idea

Offrire ai bambini un ascoltatore attento, che consenta di rivivere l'esperienza del canto dedicato non più come destinatari, ma come emittenti capaci di elaborare un canto significativo per chi ascolta.

La presenza dell'orsetto Pico rende il canto costantemente inserito in una cornice di gioco simbolico che, anche quando sembra sparire sullo sfondo, continua a motivare e sostenere il pensiero musicale dei bambini.

## Il dispositivo tecnico



## Il dispositivo pedagogico



## L'esperienza

Nella fase sperimentale iniziale (2007/2009) Pico ha visitato quattro nidi e sei scuole dell'infanzia comunali di Bologna, attivando esperienze diverse, legate ai differenti contesti educativi.

Ancor oggi Pico è utilizzato come dispositivo per laboratori musicali rivolti ai bambini della scuola dell'infanzia che l'associazione QB Quanto Basta realizza per il Museo della Musica di Bologna.

## I dati forniti dall'esperienza

Il materiale raccolto da Pico nella fase sperimentale è stato analizzato in un gruppo di ascolto - che abbiamo chiamato *Picoanalisi* - formato da Rosalba Deriu, Laura Francaviglia e Francesca Tidoni.

Individuando alcuni elementi ricorrenti nei canti, il lavoro di questo gruppo ha creato le basi per un successivo ascolto analitico, realizzato con Rosalba Deriu, che ha puntato a mettere a fuoco le modalità di elaborazione musicale utilizzate dai bambini e dalle bambine che avevano cantato per Pico.

## I dati forniti dall'esperienza

Elaborando le proprie canzoni per Pico, ogni bambino si confronta con i linguaggi musicali e ne acquisisce codici e regole di funzionamento, attraverso processi per prove ed errori simili a quelli che caratterizzano l'apprendimento del linguaggio verbale.

L'ascolto di Pico e degli adulti comunica attesa e fiducia nei confronti del pensiero musicale di ogni bambino e crea gli spazi funzionali a un'elaborazione personale.

 Alice, tre anni, *Ninna nanna*

## I dati forniti dall'esperienza

Le registrazioni effettuate hanno permesso di individuare alcune dimensioni che interagiscono nell'esperienza del canto infantile, in particolare:

- una continuità tra parlato e canto
- un interesse per la dimensione senso-motoria della vocalità
- la capacità di manipolare repertori musicali appresi, anche dalla TV
- il piacere della condivisione nella produzione e nell'ascolto dei canti.



## Continuità tra parlato e canto



I bambini giocano con la parole, vocalizzandole e attribuendo loro, grazie al suono, un timbro e una dinamica che le arricchisce di significato e di espressività. Le parole si animano e si emozionano e il linguaggio verbale si lega a sensazioni e affetti che gli conferiscono un senso più profondo.

 Simone Guido, tre anni, *Paidermen*

## Continuità tra parlato e canto

La continuità tra parlato e canto emerge nelle registrazioni come continuità del flusso di pensiero che sostiene il gioco: il canto si interrompe per l'urgenza di comunicare con Pico o con i compagni, per poi riprendere senza curarsi troppo dell'interruzione, vissuta come pausa o forse come necessaria integrazione dell'azione ludica.

Alcuni canti sembrano sorretti da un'intenzione narrativa che utilizza l'intonazione e il ritmo come strumenti espressivi privilegiati.

-  *Ninna nanna a più voci*
-  *Jacopo, cinque anni, Pico è bello che va in giro*

## Interesse per la dimensione senso-motoria

La possibilità di giocare con la propria voce consente di vivere la corporeità del suono: i bambini lo sentono formarsi nella propria gola, vibrare nel viso e nella pancia.

La possibilità di inventare, spesso ricordata dall'adulto, apre la strada a un gioco esplorativo che non deve adeguarsi a modelli di riferimento, ma solo tenere conto delle proprie intenzioni del gioco con Pico e per Pico.

 Vittoria, tre anni, *Bido bido*

## Il piacere della condivisione

Le intenzioni di gioco che accompagnano le produzioni vocali vedono nel gruppo dei pari un elemento di valorizzazione e rilancio importante: la condivisione delle idee musicali o la costruzione collettiva di sequenze musicali spesso si lega al piacere e al divertimento.

 Giovanni, quasi tre anni, *Gira la trottola*

## Capacità di manipolare repertori appresi

L'esecuzione per imitazione e la manipolazione creativa rappresentano due facce di un medesimo processo di apprendimento musicale.

La familiarità con alcuni repertori, appresi in famiglia o attraverso la tv, anche per l'adesione affettiva che spesso si accompagna alla loro fruizione, produce un'appropriazione delle regole dei linguaggi musicali e dei codici caratteristici di generi specifici.

 Aurora, tre anni, *Blue si blu scai*

 Mirco, tre anni, *Quella dell'Italia*